

PRESENTAZIONE

di Pierluigi Politi

Dopo le otto perturbanti brevi storie di *Raccontistrani* (2008) Carmelo Conforto dà alle stampe questo romanzo breve. Come in quelle storie, anche in questo testo più ampio, Conforto utilizza una scrittura sospesa tra mare, inconscio e vita quotidiana. L'impressione, però, è che nel frattempo altro vento abbia soffiato sullo scrittore-velista-psicoanalista, conducendolo dal maneggiare, divertito, le derive del racconto, alle responsabilità di condurre il cabinato del romanzo breve.

C'è un protagonista che ha un nome del Sud – chissà perché – ma che vive sul bordo di un mare che, pur anonimo, sta più a Nord. Il mare, verrebbe da dire ovviamente, la fa da padrone; ed è una presenza olfattiva e tattile, prima ancora che visiva o narrativa.

Sono pagine che sanno di salmastro e di grasso da nautica, di mani scurite dal sole e di cime riposte con cura. Il mare, visto da sopra e da dentro, con la lenza in mano, oppure oltre il vetro della maschera; il mare del nuotatore e quello del velista; il mare che ingloba e rallenta, che sostiene e soffoca. Accanto al mare, le donne. Le donne del racconto sono come le onde del titolo, oppure come fili intrecciati: Teresa, Giovannina, Giulia si legano e si sciolgono nella vita di Calogero, il protagonista, come le anime salve di De André; e il lettore non sa se si tratta di storie reali, di storie narrate o di pezzi di sé che lo scrittore butta come esca nel buio, aspetti della sua storia che s'incarnano e si dissolvono.

E ancora ritorna, come già nei racconti, ma questa volta in maniera ampia e frontale, l'esperienza notturna dell'Autore, quella che lo sbalzò agli onori della cronaca e alla spuma delle onde, una notte di molti anni fa, con il suo carico di angoscia e destino.

Onde e donne, si diceva. Le donne rimescolano passato, presente e futuro. Testimoniano la paura dell'incontro, della solitudine, di un'età che avanza inesorabile. Le donne, in Onde, come nella vita, si spogliano timonano seducono tengono le rotte. Cambiano e ci cambiano. Non è un caso, forse, che la relazione asimmetrica che nasce nel romanzo, tra il protagonista e una donna assai più giovane, cresce fino alle soglie della fertilità. Al pari dei racconti, anche Onde si direbbe scritto in pozzetto, tra schizzi di schiuma e folate di vento; scritto con una sola mano (quella dello scrittore), mentre l'altra mano (quella del capitano) non abbandona la barra del timone, assecondando il vento e le correnti, guidando il lettore attraverso emozioni forti e sentimenti contrastanti.